Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Sabato, 21 settembre — Numero 223

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 25 gennaio e 11 febbraio 1917:

ad uffiziale:

Casalicchio Achille, presidente della sezione di Spezia della Lega navale.

Cuneo prof. Federico, id. di Rapallo id.

a cavaliere:

Ogai rag. Goffredo Innocenzo, segretario della sezione di Genova della Lega navale.

Setafini Renato, id. della sezione di Roma id.

De Anna Arturo, capitano marittimo.

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreti del 21 dicembre 1916, 14 gennaio e 4 febbraio 1917:

a commendatore:

Rugiu cav uff. Achille, capo sezione amministrativo nel Ministero della guerra con funzioni di capo del personale della Colonia eritrea.

Pintor cav. uff. dott. Luigi, direttore coloniale nel Ministero delle colonie.

Petternella cav. uff. Renato, id. id.

ad uffiziale:

Giglio dott. cav. Umberto, primo segretario nel Ministero delle colonie.

Pollera cav. Lodovico, agente coloniale di grado superiore di 3ª classe nel ruolo dell'Eritrea.

Marazzani Visconti cav. Filippo, agente coloniale di grado superiore di 4ª classe id.

Dardano cav. Achille di Pio.

Cavallini cav. dott. Giorgio, direttore coloniale nel Ministero delle colonie.

Galli cav. dott. Enrico, ispettore centrale di ragioneria id. id.

Bertolin cav. Edgardo fu Gio. Battista.

a cavaliere:

Del Giudice dott. Luigi, primo segretario nel Ministero delle colonie — Finzi avv. Aurelio, giudice di 3ª categoria — Tomassini avv. Dante, id. di 2ª categoria — Cimino avv. Guido, id. di 3ª categoria — Barricelli dott. Giovanni fu Domenico — Rossi dottor Gio. Batta fu Pietro — Ferraro avv. Guido fu Luigi — Galzignato prof. Angelo fu Giuseppe — Zozzoli Adolfo, tenente di vascello — Landi Salvatore — Orlandi Ugo — Canevari Emilio, capitano — Piccoli dott. Giovanni, capitano medico — Addabbo Alfonso, delegato di P. S.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 4 gennaio 1917:

a commendatore:

Scardaccione cav. uff. dott. Francesco, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze — Giolitti cav. uff. Alfonso, ispettore superiore delle imposte dirette.

ad uffiziale:

Pistoni cav. dott. Lamberto, capo divisione nel Ministero delle finanze — Torre cav. dott. Giuseppe Luigi, id. id. — Berenga cav. dott. Edoardo, capo sezione id. — Sigismondi rag. cav. Cesare, primo ragioniere nel Ministero dell'interno — Aquaro cav. ing. Giuseppe, presidente della Giunta tecnica catastale di Salerno — Levi cav. ing. Teodosio, membro della Commissione provinciale delle imposte di Roma — Fabris cav. dott. Guido, vice direttore del laboratori chimici delle gabelle — Ziino cav. avv. Lodovico.

a cavaliere:

Quintieri dott. Francesco, primo segretario nel Ministero delle finanze — Cesarano dott. Amedeo, id. — La Scala Ernesto, primo segretario nelle Intendenze di finanza — Marincola Vitaliano, id. — Torelli Luigi, id. — Califano Nicola, id. — Franchi ing. Italo, direttore delle manifatture dei tabacchi — Bentivegni ing. Mario, id. — Tiscornia Umberto, ispettore compartimentale delle privative.

Scarpelli Alessandro, agente superiore delle imposte — Bonomi Raffaele, id. — Boaro Vincenzo, id. — Locatelli ing. Italo Camillo, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza — Formigini ing. Camillo, ingegnere del catasto — Zucchi ing. Romano, id. — Brotto Umberto, vice direttore di Dogana — Tramaglia Federico, id. — Brunetti Giacomo, ispettore del dazio consumo di Napoli — Di Grazia dott. Nunzio, conservatore delle ipoteche — Monti Enrico, ispettore delle tasse sugli affari — Fresia Angelo, id.

Mincarelli Ferdinando, primo ragioniere del Ministero delle finanze — Sollini dott. Francesco, sanitario della legione allievi della R. guardia di finanza — Nova avv. Antonio, membro della commissione mandamentale delle imposte di Brescia — Mancini dott. Giovanni, vice presidente della Commissione mandamentale delle imposte di Roma — Remondini Alfredo, Presidente id. di Castell'Arquato, Regio notaio — Iachello ing. Francesco, id. di Francofonte — Simonetta ing. Emanuele, membro id. di Milano — Lauretti Ugo, capo dell'azienda delle affissioni municipali di Roma — Piazza Lorenzo, esattore delle im-poste dirette di Carpignano Sesia — Ferraresi Achille, già consigliere comunale di Milano — Tanzi Angelo fu Angelo.

Con decreto dell'11 febbraio 1917:

ad uffiziale:

Squarcialupi cav. Aristide, commissario nelle dogane, collocato a riposo — Sordini cav. Angelo, agente superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, id.

a cavaliere:

Crovato Luigi, primo agente di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, collocato a riposo — Capirone Pietro Giovanni, agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, id. — Moglia Aldo, agente superiore di 1ª classe id., id. — Manca Lorenzo, id., id. — Mercurio Raffaele, primo agente di 1ª classe id. — Mannucci Giulio, commissario nelle dogane, collocato a riposo — Iacobbi Matteo, id., id. — Gobbi Cesare, primo agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, id. — Abelle Rodolfo, agente superiore di 2ª classe, id. — Ponzò Alessandro, applicato negli uffici tecnici di finanza, collocato a riposo — Giordano Raffaele, disegnatore catastale id. — Cavani Angelo Raffaele, id. id. — Pizzo Giuseppe, applicato nell'Amministrazione catastale id. id.

Defly Adriano, ufficiale nell'Amministrazione del lotto, avvocato a riposo — Vitelli Carlo, commissario e magazziniere nell'Amministrazione id., id. — Cosimo Francesco, commissario aggiunto id., id. — Benigni Domenico, disegnatore catastale id. — Corner Gaetano, segretario nelle Intendenze di finanza collocato a riposo — Feroldi Clemente, applicato nelle Intendenze di finanza collocato a riposo — Lucchesi Albino, applicato id. id. — Salvarani Prospero, archivista nelle Intendenze di finanza id. id. — Galdini Moisè, applicato id. id. — Gorra dott. Camillo, segretario id. id. — Ballerio Enrico, archivista id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 21 dicembre 1916:

a commendatore:

Nuccorini cav. uff. Angelo, avvocato erariale distrettuale — Orsi cav. uff. Vittorio, id. id. — Maniscalco cav. uff. Giovanni, id. id.

ad uffiziale:

Garino cav. dott. Giuseppe fu Giovanni — Bonardi cav. avv. Carlo fu Massimo — Gulli cav. Achille, capo sezione negli uffici della Corte dei conti — Tessandori cav. dott. Carlo, id. nel Ministero del tesoro — Buscaino cav. Nicolò, vice avvocato erariale.

a cavaliere:

Monacelli Orlando, primo segretario negli uffici della Corte dei conti — Pontenani Alfonso, id. id. — Pizzichelli dott. Fausto, id. nel Ministero del tesoro — Cesa dott. Sergio, id. id. — Oliva dott. Guido, primo ragioniere id. — Borzoni Tommaso, archivista nella R. avvocatura erariale — Barletti Vincenzo, sostituto procuratore erariale — Mitaritonna Vito, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza — Del Moro Quintino, primo ragioniere id. — Aleandri Valentino, controllore nelle delegazioni del tesoro — Roggero Giacinto, capo officina delle carte e valori in Torino — Jarach Moisè fu Lazzaro — Franco avv. Luigi fu Lorenzo — Stucchi Arturo fu Edoardo — Verga ing. Piero di Angelo — Villa Ottorino fu Agostino — Galante Nicola di Antonio — Paoletti dott. prof. Lamberto di Raffaele.

Con decreto del 7, 21 gennaio e 4, 11 febbraio 1917:

a commendatore:

Muzio cav. uff. Corrado, procuratore erariale di 1ª classe, collocato a riposo.

a cavaliere:

Bianchi Giacomo, archivista di 1ª classe nella R. Avvocatura erariale, collocato a riposo — Galessini Oreste, ufficiale di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo — Ganna Carlo Alberto, id. id. di 1ª classe, — Battaglieri Giuseppe, id. id. — Alessandri Adriano, ragioniere di 1ª classe, id. id. — Corapi Giuseppe, applicato di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 4 gennaio 1917:

a cavaliere:

Gambusera Giacomo, archivista nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Milano, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 28 gennaio 1917:

a cavaliere:

Zani Gino, ingegnere nel corpo Reale del genio civile.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 4 febbraio 1917:

a cavaliere:

Badialibing. Goffredo, architetto della R. sopraintendenza dei monumenti di Roma.

Sulla proposta del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari:

Con R. decreti del 21 e 28 gennaio 1917:

a cavaliere

Barbuzza Antonino, primo macchinista della Società italiana di servizi marittimi — Grazioli Francesco, sotto ispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con R. decreto del 4 febbrato 1917:

a cavaliere:

Orio Angelo, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo — Gentile Errico, id., id. — Pierni Carlo, capo ufficio, id, id. — Scala Biagio, id., id. id. — Pomarici Francesco, primo ufficiale, id., id. — Belfiore Giuseppe, id., id. — Maggini Mario, id., id. — Fassini Cesareo, id., id. — Di Lauro Francesco, id., id. — Bargellini Giuseppe, id., id. — Spadaro Domenico, id., id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1284 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 30 giugno 1910, n. 361, portante provvedimenti per la industria solfifera siciliana;

Veduti gli articoli 2, 3 e 4 del decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 739, che proroga il Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana;

Veduto il R. decreto 5 luglio 1910, n. 383, col quale furono approvate le norme per la elezione, la rinnovazione e il funzionamento del Comitato dei delegati e del Consiglio di amministrazione del Consorzio suddetto;

Veduto il R. decreto 31 agosto 1910, n. 662, relativo alle attribuzioni del direttore generale dello stesso Consorzio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le unite norme per la elezione, la rinnovazione e il funzionamento del Comitato dei delegati e del Consiglio d'amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, composte di 35 articoli e viste, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Le norme approvate col R. decreto 5 luglio 1910, n. 383, e le disposizioni del R. decreto 31 agosto 1910, n. 662, sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 15 agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

NORME per la elezione, la rinnovazione e il funzionamento del Comitato dei delegati e del Consiglio di amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

Art. 1.

I proprietari, i possessori e gli esercenti delle zolfare in attività della Sicilia, costituiti in Consorzio obbligatorio, sono rappresentati da un Comitato di trentasei delegati, scelti tra i consorziati.

I consorziati eleggono i delegati, metà con votazione per numero, e metà con votazione per interesse.

Nella votazione per numero, ciascun consorziato ha un solo voto, anche se cumuli le due qualità di proprietario ed esercente, o disponga, sotto qualsiasi titolo, di più miniere; nella votazione per interesse, ha un voto in ragione di ogni 200 tonnellate di zolfo, consegnate al Consorzio per la vendita, nell'esercizio precedente a quello in cui viene pubblicata la lista dei consorziati.

Le frazioni ammontanti a cento o più tonnellate sono calcolate per un voto; quelle inferiori a cento tonnellate non sono computate.

Le varie quote di esercizio, di proprietà o di possesso di una miniera sono rappresentate da un solo interessato, anche se donna nubile o maritata, il quale raccoglie i voti di tutti gli altri interessati. La rappresentanza spetta al maggiore interessato, se non sia stata conferita ad altro interessato, a norma dell'art. 678, del Codice civile; se gli interessati hanno una quota eguale, la rappresentanza spetta al più anziano di età.

Art. 2.

L'Amministrazione del Consorzio, sulla base dei dati risultanti dai propri registri o di quelli fornitigli dal corpo Reale delle miniere in Caltanissetta, rivede ogni tre anni nel mese di agosto, a partire dall'anno 1918, la lista dei consorziati aventi diritto al voto e stabilisce il numero dei voti a ciascuno spettanti.

Art. 3.

La lista dei consorziati e le successive modificazioni di essa sono pubblicate a cura del Consorzio, nei Fogli degli annunzi giudiziari delle prefetture di Palermo, Catania, Girgenti e Caltanissetta e nell'albo pretorio dei Comuni nel cui territorio sono situate miniere in esercizio.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione sui Fogli delle prefetture potranno gl'interessati reclamare all'Amministrazione del Consorzio per le eventuali rettifiche: ed in seconda istanza al ministro per il commercio, l'industria e il lavoro, nei cinque giorni dalla notificazione della decisione dell'Amministrazione del Consorzio, che sarà fatta per estratto a cura dei sindaci.

Non è ammesso gravame contro la decisione del ministro.

Art. 4.

La regione solfifera siciliana è divisa in quattro sezioni elettorali, stabilite nei quattro capoluoghi delle Provincie solfifere, e cioè Palermo, Catania, Girgenti, Caltanissetta; le liste dei consorziati sono classificate per sezione, secondo la situazione topografica delle loro miniere.

L'elettore, il quale abbia la proprietà o l'esercizio di più miniere poste nel territorio di differenti sezioni è iscritto nella sezione corrispondente alla miniera o al gruppo di miniere di maggiore importanza.

Se l'elettore ha il domicilio legale o la residenza in luogo diverso da quello ove trovasi la sua miniera può chiedere che la sua iscrizione sia trasferita presso la sezione più vicina; la domanda per trasferimento d'iscrizione, però, non può essere ammessa, ove non pervenga al Consorzio almeno cinque giorni prima della votazione.

Art. 5.

Per i minorenni, gli interdetti, gli inabilitati, le curatele dei fallimenti, le Società commerciali e le civili, le Provincie, i Comuni, le Congregazioni di carità, le Opere pie ed i Corpi morali in genere sono iscritti e votano i loro rappresentanti legali, o i loro speciali mandatari.

Le donne, anche se maritate, possono partecipare direttamente al voto, qualunque sia la natura del loro diritto sulle miniere per le quali sono riconosciute elettrici.

Sono ammesse le delegazioni al voto, anche per semplice lettera, purchè il delegato sia iscritto nella lista elettorale, e la firma del delegante risulti autenticata da pubblico notaio. L'elettore delegato non può ricevere che la delega di un solo elettore.

Le deleghe, sotto pena di nullità, devono espressamente riferirsi alla votazione per la elezione dei delegati del Consorzio solfifero, e sono valide soltanto per la votazione per la quale furono rilasciate.

Anche gli analfabeti possono votare per delega, ma questa deve chiaramente risultare da atto notarile.

Art. 6.

I delegati devono essere scelti fra i consorziati.

Tutti i consorziati sono eleggibili, tranne i minorenni, gli interdetti, gli inabilitati e gli analfabeti.

Art. 7.

La convocazione dei consorziati per la elezione dei delegati è disposta dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, ed ha luogo di domenica.

L'avviso di convocazione, indicante il giorno, l'ora ed il luogo della votazione per ciascuna delle sezioni, deve essere pubblicato mediante l'affissione di un manifesto in tutti i Comuni nel territorio dei quali esistono zolfare in attività e nei quattro capoluoghi delle Provincie solfifere.

Dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione al giorno della votazione devono trascorrere almeno cinque giorni.

Il Consorzio, insieme con i manifesti da affiggersi per la convocazione, rimette ai sindaci dei Comuni solfiferi i certificati elettorali, affinchè curino che siano notificati agli elettori, per mezzo di ufficiali giudiziari o messi comunali, ai quali è attribuito un diritto di centesimi 30 per ogni notificazione a carico del Consorzio.

I certificati indicano la sezione alla quale l'elettore appartiene, il luogo della riunione e l'ora della votazione; e debbono essere presentati dagli elettori per potere esercitare il diritto di voto.

Art. 8.

Le operazioni elettorali, nei quattro capoluoghi delle Provincie solfifere sono presiedute da un magistrato, scelto rispettivamente dai presidenti dei tribunali di Palermo, Catania, Girgenti e Caltanissetta.

Il seggio è costituito dal magistrato espressamente delegato, quale presidente, e da due elettori estratti a sorte fra i presenti all'inizio delle operazioni elettorali; funziona da segretario un notaio, o altro pubblico ufficiale, scelto dal presidente del seggio.

Scorsa un'ora da quella fissata per l'inizio della votazione senza che sia stato possibile formare il seggio, esso s'intende costituito dal solo presidente.

Art. 9.

L'Amministrazione del Consorzio, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la votazione, rimette ai presidenti dei tribunali sedenti nei capoluoghi delle Provincie solfifere quattro esemplari dell'elenco degli elettori appartenenti alle rispettive sezioni, perchè curino che uno ne venga affisso alla porta del locale destinato alla votazione, e consegnino gli altri tre al magistrato prescelto a presiedere le operazioni elettorali, il quale, nel giorno della votazione, li distribuisce ai componenti il seggio.

Unitamente ai quattro esemplari della lista dei consorziati, l'Amministrazione del Consorzio invia un adeguato numero di certificati elettorali sui quali sia apposta la parola *Duplicato*.

L'elettore iscritto in una sezione, il quale non abbia ricevuta la notificazione, può ottenere il duplicato dal presidente del seggio, anche durante il corso delle operazioni elettorali.

Il presidente tiene nota dei duplicati rilasciati e ne fa menzione nel verbale dell'elezione.

Art. 10.

La votazione ha luogo nei locali delle Amministrazioni provinciali di Palermo, Catania, Girgenti e Caltanissetta, con le quali il Consorzio prenderà all'uopo gli opportuni accordi.

La sala della votazione è aperta a tutti gli elettori che siano muniti del certificato elettorale o possano dimostrare la propria identità personale per ottenere il duplicato del certificato eventualmente loro non notificato.

Il seggio deve essere disposto in modo che gli elettori possano circolare intorno ad esso, i tavoli destinati alla scrittura delle schede devono essere isolati e collocati in modo da garantire la segretezza del voto.

La polizia della sala è affidata al presidente, il quale ha facoltà di ricorrere all'intervento della forza pubblica, quando ciò sia necessario per il mantenimento dell'ordine e della regolarità delle operazioni elettorali.

Art. 11.

Costituito il seggio, si procede all'appello degli elettori segnati nella lista della sezione; terminato l'appello, gli elettori possono votare secondo l'ordine della loro presentazione.

La votazione non potrà essere chiusa, a pena di nullità, se non saranno trascorse almeno quattro ore dalla fine dell'appello.

Art. 12.

Le schede per la votazione possono essere scritte, stampate o parte scritte e parte stampate.

Le schede devono essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

Sulla scheda per numero, come su quella per interesse, l'elettore indica non più di diciotto candidati, scelti fra i consorziati delle quattro provincie solfifere; sull'una e sull'altra indica pure, sempre entro il numero dei diciotto candidati, un proprietario non esercente.

I candidati devono essere designati chiaramente con il nome ed il cognome; è esclusa qualsiasi altra indicazione all'infuori della paternità e delle qualifiche personali.

Il votante consegna la sua scheda piegata al presidente, il quale, dopo averla contrassegnata con la propria firma e con bollo speciale, invita il votante ad opporre la sua firma o il suo crocesegno sulla lista accanto al proprio nome; un membro del seggio, delegato dal presidente, contrassegna la firma o il crocesegno dell'elettore con la propria firma.

Sulla scheda di votazione per interesse, quando l'elettore, dopo averla piegata, la consegna al presidente, un componente del seggio delegato da quest'ultimo, vi annota, alla presenza dell'elettore ed in tutte lettere, il numero dei voti di cui il votante dispone, ed il presidente firma tale annotazione dopo averla verificata; le schede per interesse le quali non portino tale annotazione, si contano per un solo voto.

Il presidente depone in due urne separate le schede della votazione per numero e quelle della votazione per interesse.

Di tutte le operazioni è formato un processo verbale sottoscritto dai componenti il seggio e dal segretario; nel processo verbale deve esser fatta menzione degli eventuali reclami degli elettori e delle decisioni del seggio.

Art. 13.

Appena ultimate le operazioni, le schede sono tolte dalle urne e chiuse distintamente in due buste suggellate, su ciascuna delle quali sarà scritto a quale votazione le schede si riferiscono. Queste buste, insieme col processo verbale e gli elenchi firmati dai votanti, sono chiuse in un altro involucro, resistente e suggellato, che si spedisce raccomandato per posta all'Amministrazione del Consorzio con il seguente indirizzo: « Consorzio solfifero, per il presidente della Commissione centrale di scrutinio, Palermo ».

Art. 14.

Una Commissione centrale composta da un consigliere della Corte di appello di Palermo, designato dal primo presidente della Corte di appello di detta città, dall'ispettore del Ministero di agricoltura, industria e commercio, accreditato presso il Consorzio e dal direttore generale del Consorzio, o da chi ne fa le veci, procede allo scrutinio generale delle schede.

La Commissione è presieduta dal consigliere della Corte d'appello di Palermo il quale sceglie un ufficiale di cancelleria della stessa Corte perchè funzioni da segretario.

Art. 15.

La Commissione centrale di scrutinio si riunisce la domenica successiva a quella della votazione in una sala della Corte di appello di Palermo.

La sala in cui hanno luogo le operazioni di scrutinio deve essere aperta a tutti gli elettori i quali per accedervi debbono presentare il certificato elettorale.

Art. 16.

La Commissione centrale, accertato il numero dei plichi rimessi dalle sezioni elettorali, procede all'apertura dei medesimi e per ogni plico verifica il numero dei voti corrispondenti ad ogni scheda.

Compiuta questa operazione si procede allo scrutinio separatamente per le due categorie di voto, cominciando dalla votazione per numero.

I nomi scritti sulle schede sono letti ad alta voce,

Qualora nelle schede si trovi un numero di nomi maggiore di quello che il votante aveva diritto di scrivervi, i nomi in più si hanno per non scritti e non si leggono.

Sono nulle le schede firmate dall'elettore e quelle che contengono segni di riconoscimento.

Sono nulli i voti dati a chi non è iscritto nella lista dei consorziati od in genere a qualunque persona ineleggibile.

Su qualunque questione e contestazione relativa alle schede od alle operazioni elettorali, decide la Commissione a maggioranza di voti.

Se lo scrutinio non può compiersi in un sol giorno, se ne fa dichiarazione nel processo verbale, si suggellano le urne e si rimanda la continuazione dello scrutinio al giorno seguente, provvedendo alla custodia delle schede e degli atti.

Art. 17.

Esaurito lo spoglio delle schede per ciascuna delle due categorie, e riscontrato il numero dei voti ottenuti con quello delle schede scrutinate, tenendo conto delle schede nulle, la Commissione forma un processo verbale, nel quale devono essere descritte tutte le operazioni compiute ed indicati i nomi di tutti i candidati ed il numero dei voti da ciascuno di essi riportato distintamente nelle due votazioni per numero e per interesse.

Sono proclamati eletti, per ciascuna delle due categorie, coloro che hanno riportato maggior numero di voti.

Se per il numero dei voti da ciascuno riportati, non risultassero eletti almeno un proprietario non esercente, un consorziato esercente appartenente alla sezione di Palermo, e due consorziati, uno per numero e l'altro per interesse, appartenenti rispettivamente alla sezione di Caltanissetta, Catania e Girgenti, i posti dei delegati mancanti per rendere possibile la nomina dei membri del Consiglio in conformità dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 139, sono assegnati a quei consorziati che, avendo i requisiti voluti, hanno raccolto il maggior numero di voti, qualunque esso sia.

Essi sono proclamati eletti in sostituzione di coloro che sarebbero rimasti eletti col minore numero di voti.

Per essere eletti, salvo il caso di cui al terzo comma del presente articolo, occorre riportare un numero di voti non inferiore al quinto di tutti i suffragi dati rispettivamente in ciascuno dei due diversi sistemi di votazione; ove detto limite non sia raggiunto, si procede al ballottaggio tra coloro che hanno avuto maggior numero di voti, e in questo caso decide senz'altro la maggioranza assoluta dei suffragi.

Con le stesse norme del ballottaggio si procede pure nel caso in cui, rimanendo a coprirsi un solo posto, non si possa per esso procedere alla proclamazione dell'eletto per il fatto che più candidati hanno riportato uguale numero di voti.

Se la stessa persona risulta eletta, tanto per numero, quanto per interesse, si ritiene eletta in quest'ultima categoria.

Il processo verbale delle operazioni elettorali, firmato da tutti i componenti la Commissione e dal segretario, deve essere formato in tre esemplari: uno rimane depositato nella cancelleria della Corte d'appello, un altro è spedito dal presidente al Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, ed il terzo viene consegnato al direttore generale del Consorzio per essere conservato negli archivi dell'Istituto.

Art. 18.

Qualora debba procedersi al ballottaggio, il direttore generale fissa la data di tale seconda votazione nel primo giorno festivo, trascorsi almeno otto giorni dalla chiusura delle operazioni di scrutinio.

Per la votazione di ballottaggio e per il conseguente scrutinio di voti si seguono le norme stabilite per la prima votazione.

Nell'avviso di convocazione si deve indicare il numero dei posti dei delegati per i quali è indetta la votazione di ballottaggio, distinguendoli per categoria.

Art. 19.

I delegati durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Se prima della scadenza del triennio il numero dei delegati, per dimissioni od altre cause, si riduca di oltre un terzo, si procederà subito a nuova elezione per le relative surrogazioni.

L'elezione parziale del Comitato dei delegati avrà luogo con le stesse norme stabilite per la elezione generale.

Gli eletti in surrogazione, per la durata della carica, prendono il posto dei surrogati.

Art. 20.

Entro due giorni dalla proclamazione, il direttore generale comunica agli eletti la loro nomina a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Nel caso di rinunzia i posti sono coperti da coloro che hanno riportato il maggior numero di voti, dopo quelli già proclamati eletti della stessa categoria, purchè il numero dei voti riportati raggiunga il limite stabilito nell'art. 17.

Art. 21.

Il direttore generale del Consorzio, entro quindici giorni dalla proclamazione degli eletti, convoca il Comitato dei delegati.

Il Comitato dei delegati, sotto la presidenza del delegato più anziano di età nella prima adunanza deve con votazione segreta nominare nel proprio seno:

a) un presidente, un vice presidente e due segretari;

b) tre revisori dei conti;

c) otto membri del Consiglio d'amministrazione.

Sei di essi sono nominati nel proprio seno, con votazione separata, metà dai delegati eletti per interesse e metà dai delegati eletti per numero, rispettivamente uno per interesse e uno per numero tra i delegati di ciascuna delle provincie di Caltanissetta, Catania e Girgenti. Gli altri due membri sono nominati da tutti i delegati insieme, senza distinzione di categoria, uno fra i delegati esercenti nella provincia di Palermo e uno fra i proprietari non esercenti a qualsiasi provincia appartenga.

Se per il risultato dello scrutinio di cui all'art. 17, l'elezione di delegato sia caduta sopra un solo consorziato proprietario non esercente, o sopra un solo consorziato appartenente alla sezione di Palermo, o sopra uno o due soli consorziati, uno per numero e l'altro per interesse, appartenenti ad una delle tre sezioni di Caltanissetta, Catania e Girgenti, non si procede a votazione, intendendosi essi eletti membri del Consiglio direttamente dal corpo elettorale.

Art. 22.

Spetta inoltre al Comitato dei delegati:

1° discutere, approvare o modificare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo di ogni esercizio;

2° determinare le norme per le eventuali vendite di zolfo per consegna in un termine superiore a tre mesi dalla data del contratto di vendita;

3° Nominare due membri del Collegio arbitrale, tra gli esperti in materia mineraria, per la definizione delle eventuali controversie fra il Consorzio ed i consorziati;

4° nominare, scegliendoli fra i consorziati, i componenti il Consiglio di amministrazione e i sindaci della Banca mineraria riservati al Consorzio.

Art. 23.

Per la legalità delle adunanze del Comitato dei delegati occorre che intervengano almeno diciannove dei suoi componenti. Però in seconda convocazione, la quale deve essere indetta per una data posteriore almeno di dieci giorni alla prima, le adunanze sono legali anche quando il numero degli intervenuti superi soltanto il terzo dei delegati in carica, salvo i casi in cui si proceda alla nomina dei membri del Consiglio e dei revisori dei conti, per cui è sempre necessario l'intervento della maggioranza dei delegati in carica.

Le deliberazioni, per essere valide, devono riportare i voti della metà più uno dei presenti.

Quando si deliberi sopra argomenti attinenti a persone, o quando ne sia fatta domanda almeno da cinque delegati, si deve procedere

a votazione segreta; e in questo caso il presidente destina, volta per volta, due delegati per lo scrutinio dei voti.

Art. 24.

Tranne la prima volta dopo le elezioni, il Comitato dei delegati, per l'esercizio delle sue attribuzioni, è sempre convocato dal suo presidente, previa autorizzazione del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

La convocazione è fatta di regola, mediante avviso personale ai singoli delegati per lettera raccomandata, spedita almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Art. 25.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, ha facoltà di promuovere convocazioni straordinarie del Comitato dei delegati.

Esse possono pure essere promosse, con domanda motivata al presidente, da un numero di delegati non inferiore al terzo di quelli risultanti in carica.

Il presidente deve anche in tal caso ottenere per ogni convocazione il consenso del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Art. 26.

Il direttore generale ed i consiglieri di amministrazione intervengono alle adunanze del Comitato e quelli, che sono contemporaneamente anche delegati, hanno diritto al voto nelle deliberazioni relative a materie che non riguardino il loro operato.

Art. 27.

I singoli componenti il Comitato dei delegati possono interpellare il Consiglio di amministrazione sui fatti amministrativi, di qualsiasi specie, pertinenti all'azienda consorziale.

Le interpellanze devono però pervenire, per iscritto, al presidente del Comitato (presso la Direzione generale del Consorzio in Palermo) almeno dieci giorni prima di quello che sarà fissato per la prossima adunanza; l'ordine del giorno relativo ad essa reca l'inscrizione delle interpellanze regolarmente presentate.

Le risposte del Consiglio di amministrazione sono date in principio di seduta.

Art. 28.

Il direttore generale ha la rappresentanza legale del Consorzio e sovraintende a tutti i servizi dell'azienda.

Egli ha facoltà di delegare al consigliere nominato dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro alcune delle sue funzioni di ordinaria amministrazione, e può altresì farsi coadiuvare da esso in quelle attribuzioni nelle quali creda utile il di lui diretto concorso.

Nei casi di assenza o d'impedimento del direttore generale la reggenza dell'ufficio spetta al consigliere governativo. Questi però non può compiere alcun atto che ecceda i limiti d'ordinaria amministrazione, oltre la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e delle istruzioni dategli, per iscritto, dal direttore generale.

Art. 29.

Il Consiglio di amministrazione, non appena sia completato con la nomina dei consiglieri scelti dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro e dal Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, è convocato dal direttore generale del Consorzio ed entra subito in funzione.

Art. 30.

Se per dimissioni od altre cause venga a mancare un componente elettivo, il Consiglio nomina provvisoriamente il surrogante, il quale dura in carica sino alla prossima adunanza del Comitato dei delegati che provvede alla nomina definitiva.

Il consigliere nominato in surrogazione prende il turno di anzianità di colui che sostituisce.

Art. 31.

Il Consiglio d'amministrazione è presieduto dal direttore generale e, nei casi di assenza o d'impedimento, dal consigliere nominato dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio occorre la presenza di sei membri, compreso il direttore generale; in caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

Funziona da segretario del Consiglio d'amministrazione un impiegato del Consorzio scelto dal direttore generale.

Art. 32.

Il Consiglio d'amministrazione si aduna, in via ordinaria, una volta al mese, e, in via straordinaria, quando il presidente lo creda opportuno o almeno cinque consiglieri ne facciano domanda motivata.

L'avviso di convocazione, di regola, è spedito ai singoli consiglieri, per lettera raccomandata, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza; l'avviso deve contenere con chiarezza l'indicazione delle materie da trattarsi.

Il Consiglio non può deliberare definitivamente sopra alcun argomento che non si trovi inscritto nell'ordine del giorno.

Art. 33.

I revisori dei conti durano in carica tre anni e sono rieleggibili,

Non sono eleggibili e decadono dall'ufficio i parenti e gli affini dei membri del Consiglio di amministrazione fino al quarto grado di consanguineità od affinità.

In caso di morte, dimissione o decadenza di uno dei revisori, i due rimasti chiamano a sostituirlo un altro membro del Comitato dei delegati, il quale dura in carica fino alla prossima adunanza del Comitato stesso, che provvede alla nomina definitiva.

Se vengono a mancare due rivisori dei conti, il Comitato dei delegati è convocato straordinariamente per provvedere alla surrogazione.

I nuovi nominati restano in ufficio per il periodo di tempo in cui avrebbero dovuto durare in carica i surrogati.

Art. 34.

I revisori dei conti devono:

1° stabilire, d'accordo cogli amministratori, la forma dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi;

2° esaminare i libri dell'azienda per accertare la bontà del metodo di scrittura;

3° riconoscere almeno due volte ogni anno, sulla scorta dei libri, l'esistenza dei titoli e dei valori di qualunque specie di pertinenza dell'Istituto o depositati presso di esso in pegno o cauzione;

4° rivedere i bilanci di previsione ed i conti consuntivi della azienda riferendone per iscritto al Comitato dei delegati.

Ai revisori dei conti spetta il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità nella misura di cui all'art. 35 stabilita per i consiglieri di amministrazione nei giorni cui prestano servizio.

Art. 35.

I consiglieri e i delegati, qualora non siano residenti in Palermo, sono rimborsati dal Consorzio del prezzo del biglietto di prima classe per il viaggio più breve in ferrovia, dalla stazione più vicina al luogo di residenza sino a Palermo e viceversa, nonchè delle eventuali spese di vettura dal luogo di residenza alla più vicina stazione ferroviaria e viceversa.

Inoltre i consiglieri hanno diritto ad una indennità di L. 25 per ciascun giorno in cui intervengono alle adunanze e tutte le volte che sono chiamati a prestare servizio; i delegati hanno diritto ad una indennità complessiva di L. 50 per ogni convocazione.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro: CIUFFELLI.

Il numero 1285 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri con-

feriti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il R. decreto 2 maggio 1915, n. 634, sul soggiorno degli stranieri nel Regno, prorogato con decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1824, e modificato con decreto Luogotenenziale 23 luglio 1916, numero 895;

Veduto il decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 870, circa la concessione della cittadinanza italiana agli italiani appartenenti alle terre irredente;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri degli affari esteri, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La dichiarazione di soggiorno di cui al R. decreto 2 maggio 1915, n. 634, è fatta da parte degli italiani appartenenti alle terre irredente dello Stato austro-ungarico in conformità al modello annesso al presente decreto, invece che sul modello *C* annesso al decreto Luogotenenziale 23 luglio 1916, n. 895.

Art. 2.

Gli italiani irredenti di cui all'art. 1, i quali abbiano prestato o prestino servizio nel R. esercito o nella R. marina o presso un'Amministrazione dello Stato e che abbiano reso la dichiarazione di soggiorno nel Regno, sono dispensati dal ripeterla nei successivi trasferimenti, in deroga alle disposizioni dei su citati decreti 2 maggio 1915, n. 634, e 23 luglio 1916, n. 895.

Analoga dispensa è stabilita per gli italiani irredenti di cui all'articolo 1, i quali siano muniti del certificato di nazionalità italiana, a termine dell'art. 3, capoverso, del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902.

Gli italiani irredenti di cui al presente articolo debbono esibire, ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di P. S. e di polizia giudiziaria, tanto la ricevuta della prima dichiarazione di soggiorno, quanto, a seconda dei casi, il documento comprovante il servizio che abbiano prestato o prestino nel R. esercito, nella R. marina o presso un'Amministrazione dello Stato, oppure il certificato di nazionalità italiana.

Art. 3.

Nulla è innovato nei riguardi dell'applicazione del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 870, circa la concessione della cittadinanza italiana agli italiani appartenenti alle terre irredente.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ed avrà effetto fino alla pubblicazione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO — ZUPELLI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

N. . . . **(Recto)**

Soggiorno nel Regno degli italiani appartenenti alle terre irredente dello Stato austro-ungarico

Provincia di . . . . *Comune di* . . . .

1. — Parte da conservarsi presso l'ufficio, cui la dichiarazione viene presentata.

Nome e cognome . . . .
nome e cognome del padre . . . . della madre . . . .
nome e cognome del coniuge . . . .
nat . . . a . . . . il . . . . italiano appartenente alle terre irredente, di condizione . . . . ha dichiarato di trovarsi in Italia dal . . . .
proveniente da . . . . ed ora proveniente da . . . . di dimorare in (recapito completo) . . . . con i congiunti, di età non superiore ai 16 anni, a tergo indicati, che l'accompagnano; di essere munit . dei seguenti documenti:
. . . .
e di esercitare nel Regno la seguente professione, industria o commercio . . . .
. . . . presso . . . .
. . . . li . . . . 191 . . .

Ritirata la ricevuta della precedente dichiarazione di soggiorno n. . . rilasciata addì . . . . dal . . . . di . . . .

Bollo d'ufficio

Firma del dichiarante
. . . .

Firma e qualifica della autorità di P. S.
. . . .

(Verso)

Generalità dei congiunti, di età non superiore ai 16 anni, che accompagnano il dichiarante.

N. B. — Indicare nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita, nazionalità, condizione e rapporto di famiglia.

. . . .
. . . .

Eventuali annotazioni: (1).

. . . .
. . . .

(1) Indicare se il dichiarante abbia ottenuto il certificato di nazionalità italiana di cui all'art. 3, capoverso, del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902, o se abbia prestato o presti servizio nel R. esercito o nella R. marina o presso un'Amministrazione dello Stato e quant'altro l'autorità di pubblica sicurezza credesse opportuno rilevare.

Nei casi in cui non è obbligatoria la presentazione personale della dichiarazione, indicare le generalità della persona che ha presentato la dichiarazione stessa.

N. . . . **(Recto)**

Soggiorno nel Regno degli italiani appartenenti alle terre irredente dello Stato austro-ungarico.

Provincia di . . . . *Comune di* . . . .

2. — Parte da consegnarsi al dichiarante

L'autorità di pubblica sicurezza ha ricevuto da . . . .
figli di . . . . e di . . . .
coniugat . con . . . . nat . a . . . . il . . . .
italiano appartenente alle terre irredente, di condizione . . . . la dichiarazione di soggiorno in Italia.

La suindicata persona ha dichiarato di dimorare in (recapito completo). . . . .
con i congiunti, di età non superiore ai 16 anni, a tergo indicati, che l'accompagnano.

La presente ricevuta deve essere esibita ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. Il possesso di essa costituisce, per ogni effetto, la prova della presentata dichiarazione.

. . . . li . . . . 191 .

Firma e qualifica dell'autorità di P. S.

Bollo d'ufficio

(Verso)

Generalità dei congiunti, di età non superiore ai 16 anni, che accompagnano il dichiarante.

. . . .
. . . .
. . . .

Eventuali annotazioni: (1).

. . . .
. . . .
. . . .

(1) Indicare se il dichiarante abbia ottenuto il certificato di nazionalità italiana di cui all'art. 3, capoverso, del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902, o se abbia prestato o presti servizio nel R. esercito o nella R. marina o presso un'Amministrazione dello Stato e quant'altro l'autorità di pubblica sicurezza credesse opportuno rilevare.

Nei casi in cui non è obbligatoria la presentazione personale della dichiarazione, indicare le generalità della persona che ha presentato la dichiarazione stessa.

N. . . . **(Recto)**

Soggiorno nel Regno degli italiani appartenenti alle terre irredente dello Stato austro-ungarico.

Provincia di . . . . . *Comune di* . . . .

3. — Parte da spedirsi dall'autorità locale all'autorità circondariale di pubblica sicurezza, o da conservarsi in bianco dall'autorità circondariale stessa, quando la dichiarazione viene presentata alla medesima.

Nome e cognome . . . .
nome e cognome del padre . . . . della madre . . . .
nome e cognome del coniuge . . . .
nat . . a . . . . il . . . . italiano appartenente alle terre irredente, di condizione . . . . ha dichiarato di trovarsi in Italia dal . . . . proveniente da . . . . ed ora proveniente da . . . .
di dimorare in (recapito completo) . . . .
con i congiunti, di età non superiore ai 16 anni, a tergo indicati, che l'accompagnano; di essere munit... dei seguenti documenti:

. . . .
e di esercitare nel Regno la seguente professione, industria o commercio presso . . . .
. . . . li . . . . 191 . . .

Firma del dichiarante

. . . .

Ritirata la ricevuta della precedente dichiarazione di soggiorno N. . . . rilasciata addì . . . . dal . . . . . . di	Bollo d'ufficio

Firma e qualifica dell'autorità di pubblica sicurezza . . . .

(Verso)

Generalità dei congiunti, di età non superiore ai 16 anni, che accompagnano il dichiarante.

N. B. — Indicare nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita, nazionalità, condizione e rapporto di famiglia.

. . . .
. . . .

Eventuali annotazioni: (1).

. . . .

(1) Indicare se il dichiarante abbia ottenuto il certificato di nazionalità italiana di cui all'art. 3, capoverso, del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902, o se abbia prestato o presti servizio nel R. esercito o nella R. marina o presso un'Amministrazione dello Stato, e quant'altro la autorità di pubblica sicurezza credesse opportuno rilevare.

Nei casi in cui non è obbligatoria la presentazione personale della dichiarazione, indicare le generalità della persona che ha presentato la dichiarazione stessa.

N. . . . (Recto)

Soggiorno nel Regno degli italiani appartenenti alle terre irredente dello Stato austro-ungarico

Provincia di . . . . *Comune di* . . . .

4. — Parte da spedirsi direttamente, senza foglio di accompagnamento, al Ministero dell'interno «Anagrafe centrale degli stranieri» dall'autorità alla quale la dichiarazione viene presentata.

Nome e cognome . . . .
nome e cognome del padre . . . . della madre . . . .
nome e cognome del coniuge . . . .
nat a . . . . il . . . . italiano appartenente alle terre irredente, di condizione . . . . ha dichiarato di trovarsi in Italia dal . . . .
proveniente da . . . . ed ora proveniente da . . . . di dimorare in (recapito completo). . . . . con i congiunti, di età non superiore ai 16 anni, a tergo indicati, che l'accompagnano; di essere munit dei seguenti documenti:

. . . .

. . . .

. . . .

e di esercitare nel Regno la seguente professione, industria o commercio . . . .
. . . . presso . . . .
. . . . li 191

Ritirata la ricevuta della precedente dichiarazione di soggiorno N. . . . rilasciata addì. . . . . dal . . . . di	Bollo d'ufficio	Firma del dichiarante . . . .

Firma e qualifica dell'autorità di P. S.

. . . .

(Verso)

Generalità dei congiunti, di età non superiore ai 16 anni, che accompagnano il dichiarante.

N. B. — Indicare nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita, nazionalità, condizione e rapporto di famiglia.

. . . .

Eventuali annotazioni: (1).

. . . .

(1) Indicare se il dichiarante abbia ottenuto il certificato di nazionalità italiana di cui all'art. 3, capoverso, del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902, o se abbia prestato o presti servizio nel R. esercito o nella R. marina o presso un'Amministrazione dello Stato e quant'altro l'autorità di pubblica sicurezza credesse opportuno rilevare.

Nei casi in cui non è obbligatoria la presentazione personale della dichiarazione, indicare le generalità della persona che ha presentato la dichiarazione stessa.

D'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro: ORLANDO.

***Il numero* 1321 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli attuali assistenti controllori del tesoro sono collocati nella tabella *A*, annessa al presente decreto, ed assumono la qualifica di ufficiali di controllo.

Art. 2.

Gli incisori e gli scrivani dell'officina governativa carte-valori, considerati nel regolamento approvato con R. decreto 18 novembre 1909, n. 775, sono collocati rispettivamente nelle annesse tabelle *B* e *C*, i primi con l'attuale qualifica di incisori e i secondi con la nuova qualifica di computisti.

Art. 3

Gli attuali computisti di ruolo e gli operai della R. zecca aventi mansioni di scritturali, sono collocati nell'annessa tabella *D*, con la qualifica comune di computisti.

Art. 4.

Gli assistenti controllori, gli incisori e gli scrivani dell'Officina governativa delle carte valori nonchè gli operai della R. zecca, considerati nei precedenti articoli, sono ammessi al diritto a pensione stabilito dal testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

Sono di conseguenza abrogate le disposizioni della legge 7 luglio 1905, n. 354, nei riguardi degli assistenti controllori, degli incisori e degli scrivani dell'officina.

Ai soli effetti dell'art. 26 del citato testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, il servizio utile pel conseguimento della pensione decorre dalla data di assunzione per coloro che si trovavano in servizio al momento della pubblicazione della legge anzidetta e dalla data della iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per quelli assunti posteriormente.

Per gli operai della R. zecca, considerati nel presente decreto, il servizio utile decorre dalla data della loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

Art. 5.

Tenuto conto degli aumenti portati alle retribuzioni degli assistenti controllori, degli incisori e degli scrivani dell'officina governativa delle carte valori nonchè dei computisti e degli operai della R. Zecca dal 1° febbraio 1918, gli stipendi indicati nelle annesse tabelle si intendono aumentati nelle stesse proporzioni, pel periodo e colle norme stabilite dal decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

Art. 6.

Il ministro del tesoro stabilirà, d'accordo con la Cassa nazionale di previdenza, le norme per la rego-

larizzazione dei conti individuali con la Cassa medesima, il recupero delle quote ad essa versate, e il pareggio dei versamenti dovuti al tesoro per trattenute sugli stipendi.

Art. 7.

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro saranno apportate con decreto del ministro del tesoro le variazioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal 1° luglio 1918, e fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella **A.**

Ufficiali di controllo addetti all'Officina governativa delle carte-valori e alle cartiere.

Qualità	Numero massimo complessivo dei posti	Classi			
		1ª	2ª	3ª	4ª
Ufficiali di controllo . .	70	3000	2500	2000	1500

Gli attuali assistenti controllori occuperanno la classe corrispondente alla retribuzione da essi goduta alla data della attuazione del presente decreto.

Le promozioni di classe possono aver luogo decorso almeno un triennio di permanenza in ciascuna classe. Nel triennio sarà computato il servizio precedentemente prestato a parità di retribuzione.

I posti che si renderanno vacanti nell'ultima classe saranno conferiti colle norme di cui all'art. 110 del regolamento 9 agosto 1910, n. 725.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Tabella **B.**

Incisori addetti all'Officina governativa delle carte-valori.

Qualità	Numero massimo complessivo dei posti	Classi			
		1ª	2ª	3ª	4ª
Incisori	8	3000	2500	2000	1500

Gli attuali incisori occuperanno la classe corrispondente alla retribuzione da essi goduta alla data dell'attuazione del presente decreto.

Per le promozioni di classe sarà computato nel triennio il periodo precedentemente prestato a parità di assegni.

I posti che si renderanno vacanti nell'ultima classe saranno conferiti colle norme di cui all'art. 108, 4° comma, del regolamento 9 agosto 1910, n. 725.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Tabella **C.**

Computisti addetti all'Officina governativa delle carte-valori.

Qualità	Numero massimo complessivo dei posti	Classi				
		1ª	2ª	3ª	4ª	5ª
Computisti	15	3000	2500	2200	1800	1500

Gli scrivani dell'Officina occuperanno le classi corrispondenti, per stipendio, alla retribuzione goduta alla data dell'attuazione del presente decreto, ragguagliando la retribuzione stessa a 365 volte la mercede giornaliera ordinaria. Qualora la retribuzione precedentemente percepita non avesse corrispondenza con alcuna di quelle stabilite nella presente tabella, essi saranno collocati nella classe avente lo stipendio immediatamente superiore a quello goduto alla data dell'attuazione del presente decreto. Per le promozioni di classe di coloro che con l'attuazione del presente ruolo non conseguiranno aumento di stipendio sarà computato nel triennio il servizio prestato a parità di retribuzione. Per coloro invece che conseguiranno un aumento di assegni il computo del triennio verrà fatto con la decorrenza dei provvedimenti disposti col presente decreto. Il capo squadra di 1ª classe che attualmente ha le funzioni di contabile del magazzino centrale dell'Officina delle carte-valori sarà collocato nella seconda classe della presente tabella con la qualifica di computista. I posti che si renderanno vacanti nell'ultima classe saranno conferiti con le norme stabilite per i computisti della R. zecca dall'art. 114, 3ª comma, del regolamento 9 agosto 1910, n. 725.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Tabella **D.**

Computisti addetti alla R. zecca.

Qualità	Numero massimo complessivo dei posti	Classi				
		1ª	2ª	3ª	4ª	5ª
Computisti	31	3000	2500	2200	1800	1500

Gli operai della zecca aventi mansioni da scritturali, che ad esse siano ritenuti idonei da apposita Commissione nominata dal ministro del tesoro, saranno collocati dopo gli attuali computisti, nelle classi corrispondenti per lo stipendio alle retribuzioni godute alla data del presente decreto, ragguagliando l'attuale retribuzione a 365 volte la mercede giornaliera ordinaria. Qualora la retribuzione precedentemente percepita non avesse corrispondenza con alcuna di quelle stabilite nella presente tabella, essi saranno collocati nella classe avente lo stipendio immediatamente superiore a quello goduto alla data dell'attuazione del presente decreto.

Per le promozioni di coloro che con l'attuazione della presente tabella non conseguiranno aumento di stipendio, sarà computato nel triennio il servizio prestato a parità di retribuzione; per coloro invece che conseguiranno un aumento di assegni, il computo del triennio verrà fatto con la decorrenza dei provvedimenti diposti col presente decreto.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 1322 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono aumentati della somma per ciascuno di essi indicata:

Cap. n. 25. Distretto di reclutamento, ecc.	3,200,000 —
Cap. n. 26. Corpo di fanteria - Sottufficiali, ecc.	3,000,000 —
Cap. n. 32. Corpi e servizi del genio - Sottufficiali, ecc.	850,000 —
Cap. n. 36. Carabinieri reali - Indennità eventuali	1,230,000 —
Cap. n. 39. Servizi sanitari - Ufficiali, ecc.	3,000,000 —
Cap. n. 40. Servizi sanitari - Sottufficiali, ecc.	600,000 —
Cap. n. 43. Spese di leva, ecc.	800,000 —
Cap. n. 54. Indennità e spese per viaggi, ecc.	7,000,000 —
Cap. n. 55. Indennità per servizi, ecc.	3,200,000 —
Cap. n. 59. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari, ecc.	7,200,000 —
Cap. n. 64. Spese per le pubblicazioni militari, ecc.	400,000 —
Cap. n. 85-*bis*. Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra	712,520,000 —
Cap. n. 85-*quater*. Spese per le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania ed in Cirenaica, ecc.	7,000,000 —
Totale	750,000,000 —

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1323 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Udito il consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra, *interim* per le armi e munizioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per le armi e munizioni, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 8. Spese postali	10,000 —
» 21. Fitti d'immobili ad uso militare, ecc.	1,000,000 —
» 34-*bis*. Spese per la guerra di competenza del Ministero per le armi e munizioni	298,990,000 —
Totale	300,000,000 —

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1324 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, n. 477, col quale fu data facoltà al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro di ordinare in ogni tempo la requisizione della carta di cui all'art. 1 del suddetto decreto, alle condizioni e con le modalità da stabilirsi con decreti prossimi dal ministro stesso;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro.
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni del decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, n. 383, per le requisizioni civili del cotone e di altre fibre tessili sono estese alla requisizione della carta di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, n. 477, tranne per la parte modificata dagli articoli seguenti.

Art. 2.

Le Commissioni di requisizione saranno composte di un magistrato di grado non inferiore a quello di giudice, che ne sarà il presidente, di un funzionario civile dello Stato o di un ufficiale del R. esercito, e di un industriale o persona esperta nel commercio della carta, oltre, occorrendo, un congruo numero di supplenti per ciascuna categoria.

Art. 3.

L'indennità di requisizione sarà commisurata al prezzo di fattura dell'ultimo acquisto oltre le spese, gli interessi commerciali del capitale e l'utile del 3 0[0. In verun caso l'indennità potrà eccedere il prezzo medio

di mercato dell'ultimo bimestre anteriore alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 4.

Le controversie che eventualmente sorgessero sulla liquidazione dell'indennità di requisizione saranno devolute alla speciale giurisdizione istituita col decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 583.

Art. 5.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1278. Decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'agricoltura, al Consorzio irriguo di Roggia Gabbioneta, con sede in Gabbioneta (Cremona), è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci con i privilegi e nelle forme fiscali.

N. 1316. Decreto Luogotenenziale 28 luglio 1918, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, è approvato il nuovo statuto organico del Monte di Pietà di Roma.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visti i decreti Luogotenenziali 22 febbraio 1917, n. 251; 26 aprile 1917, n. 696; 5 agosto 1917, n. 1215;

Vista la propria ordinanza 21 agosto 1917, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* di pari data, n. 197; e l'altra 31 dicembre 1917;

Ritenuto che, data la scarsa disponibilità delle provincie di Brescia e Pavia, è opportuno vietare dalle medesime l'esportazione della legna da ardere;

Decreta:

Art. 1.

Sino a nuova disposizione è vietata l'esportazione di legna da ardere dalle provincie di Brescia e di Pavia con qualunque mezzo e per qualunque destinazione, salvo le deroghe da autorizzarsi nei termini e modi di cui all'ordinanza 21 agosto 1917, sopra citato.

Art. 2.

Sono conseguentemente estese a tutti i Comuni delle provincie di Brescia e di Pavia ed ai relativi Consorzi provinciali di approvvigionamento gli obblighi di cui all'articolo 8 dell'ordinanza medesima.

Art. 3.

I signori prefetti delle provincie di Brescia e di Pavia sono incaricati della pubblicazione e della notificazione agli enti predetti del presente decreto.

Roma, 5 agosto 1918.

Il commissario generale: DE VITO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Errata-corrige.

A pagina 2688 della *Gazzetta ufficiale* n. 221 in data 18 settembre 1918, alla penultima intestazione dell'elenco smarrimenti ricevuta (Ricevuta n. 59 intest. alla Banca d'Italia succursale di Parma, l'ammontare di L. 300 P. N. 4.50 0[0 dovrà dire *capitale* anzichè *rendita*).

L'ultima intest. (Ric. 701 intest. a Anhalt Dorotea di Filippo ecc., viene annullata essendosi rinvenuta la ricevuta stessa).

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 8).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 372 — Data della ricevuta: 23 maggio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia filiale di Treviso — Intestazione della ricevuta: Trevisan Antonio fu Tito (pos. n. 613570) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 1 — Ammontare della rendita L. 35 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 17 — Data della ricevuta: 30 marzo 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia succursale di Forlì — Intestazione della ricevuta: La succursale di Forlì del Credito romagnolo (pos. n. 643399) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 125 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 332 — Data della ricevuta 19 giugno 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Pacifico Carlo di Gennaro (pos. n. 637936) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 4 — Ammontare della rendita L. 430,50 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3260 — Data della ricevuta: 12 giugno 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Pacifico Carlo di Gennaro, (pos. n. 637273) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 11 — Ammontare della rendita L. 455 — Consolidato 3,50 0[0 (1902) — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 659 — Data della ricevuta: 9 marzo 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Torino — Intestazione della ricevuta: Giordanino Giuseppe fu Pietro (pos. n. 625728) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 13 (1) — Ammontare del capitale L. 6500 — Consolidato 3 0[0 — Senza cedole.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 99 — Data della ricevuta: 13 febbraio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Foggia — Intestazione della ricevuta: Petrone Carlo fu Pasquale Luigi (pos. n. 621577) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 misto — Ammontare della rendita L. 35 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 24 agosto 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 14 settembre 1918, da valere dal giorno 16 al giorno 22 settembre 1918: L. 120,18.

Roma, 15 settembre 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo — *19 settembre 1918* (Bollettino di guerra n. 1215).

Nel settore montano a cavallo del Brenta nostri nuclei di fanteria eseguirono stamane ben riusciti colpi di mano.

Sull'altipiano di Asiago gli elementi d'attacco, penetrando in due tratti dei trinceramenti avversari a nord della linea Cima di Val Bella Col del Rosso, catturarono una quarantina di prigionieri e due mitragliatrici.

A sud del Col Caprile, con ardita fulminea irruzione nelle posi-

zioni nemiche, le nostre truppe presero oltre novanta prigionieri, fra i quali tre ufficiali, e quattro mitragliatrici. Il nemico, sorpreso e disorientato dal rapido attacco, aprì un violento fuoco di sbarramento sulle proprie prime linee, cagionando sensibili perdite ai suoi rincalzi che in quel momento venivano spinti innanzi.

Nella regione del Monte Grappa, la notte sul 18, l'avversario tentò tre attacchi preparati da violento tiro d'artiglieria contro le nostre posizioni ad oriente del Monte Pertica: venne sempre costretto a ripiegare.

Tre velivoli nemici vennero abbattuti e un quarto costretto ad atterrare.

Diaz.

Comando supremo – *20 settembre 1918* (Bollettino di guerra n. 1216).

Attività combattiva prevalentemente di artiglieria: a oriente del Garda, in Vallarsa, nella zona di Col Caprile-Asolone e nella regione del Montello, neutralizzammo con vigorosa reazione delle nostre batterie concentramenti di fuoco avversari.

Alla testata di Val Seren (nord del Grappa) il nemico ritentò invano l'attacco contro nostri posti avanzati: venne respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Sulle pendici settentrionali del Monfenera una nostra pattuglia, piombata di sorpresa su un nucleo avversario, lo fugò e gli prese qualche prigioniero.

Una nostra squadriglia colpì con oltre una tonnellata di bombe l'arsenale di Pola, i cantieri e i depositi dello scoglio Ulivi ottenendo risultati efficaci.

Due velivoli nemici vennero abbattuti; tre altri costretti ad atterrare privi di controllo.

Diaz.

Comando supremo - *19 settembre 1918* (Bollettino di guerra)

ALBANIA. — Nella zona a nord di Pojani nostre pattuglie in ricognizione sostennero piccoli scontri col nemico facendo qualche prigioniero.

Diaz.

Settori esteri.

Le truppe francesi hanno avanzato ancora ad ovest ed a sud di Saint-Quentin. Quelle inglesi hanno riportato nuovi successi sulla direttiva Lampere-Epehy, conquistando un punto fortificato di grande importanza strategica.

In Macedonia le operazioni continuano molto attivamente. I serbi, dopo d'aver rotto il fronte bulgaro per una estensione di 32 chilometri, e raggiunto Polshko, minacciano Prilep.

Secondo notizie pervenute ieri a Londra, i bulgari hanno sgombrato le loro posizioni su un fronte di circa 120 chilometri da Monastir al Vardar, dirigendosi verso la Cerna.

La prima armata bulgara, composta di 30 battaglioni, è completamente battuta.

Un ulteriore attacco ad ovest e ad est del lago di Doiran ha fruttato alle truppe britanniche e greche la conquista di tutto un sistema di trincee nemiche e la cattura di parecchie centinaia di prigionieri.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che le truppe britanniche in Palestina attaccarono sopra un fronte di 25 chilometri e mezzo fra Rabat e il mare; sfondarono le linee turche ed entrarono nel pomeriggio a Pulkeran, venti chilometri dal fronte iniziale. Esse fecero inoltre 3000 prigionieri.

Un comunicato dell'ammiragliato inglese informa che un incrociatore ausiliario è stato silurato e affondato da un sottomarino tedesco il 12 corrente.

Il governo dell'Hedjaz pubblica un comunicato circa le operazioni dei mesi di luglio, agosto e di parte di settembre nel sud dell'Hedjaz, e più particolarmente intorno a Medina.

Durante queste operazioni avvennero vari scontri locali con pieno successo delle forze dell'Hedjaz.

Si annunzia da Londra che il contingente britannico a Baku si è ritirato nella Persia settentrionale.

Telegrafano da Londra che il numero delle truppe americane imbarcate per l'Europa nell'agosto ammonta a 313.000 uomini.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Saint-Quentin i francesi hanno preso ieri alla fine della giornata Essigny-Le-Grand ed hanno fatto altri prigionieri.

Ad est dell'Ailette la notte è stata contrassegnata da violente reazioni nemiche. Per cinque volte i contrattacchi dell'avversario furono infranti contro le nuove posizioni francesi a nord di Allemant e ad est della fattoria di Moisy. I tedeschi che hanno subito gravissime perdite non hanno ottenuto alcun risultato. Da parte loro i francesi hanno guadagnato terreno ad ovest di Aisy e a nord-est di Vailly. Un tentativo tedesco per passare la Vesle a Jonchery è fallito.

Ricognizioni francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord-ovest di Sousin e ricondussero prigionieri.

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata, avendo accentuato i nostri progressi ad est di Essigny-Le-Grand come pure sull'altopiano della Ferme Moisy, abbiamo fatto alcuni prigionieri.

La lotta d'artiglieria si mantiene viva nella regione di Saint-Quentin ed a nord dell'Aisne.

Giornata calma ovunque altrove.

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Ieri poco prima di mezzogiorno le truppe inglesi attaccarono nel settore Lampere-Epehy. Malgrado un'accanita resistenza e un violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, facemmo importanti progressi, effettuammo un'avanzata di oltre un miglio oltre la linea da noi precedentemente tenuta in questa regione. Il punto fortificato chiamato « Fattoria Malassise » fu preso malgrado un'accanita resistenza. Al tempo stesso furono conquistati numerosi piccoli boschi, posti e località fortificate che facevano parte del nostro antico sistema di difesa.

Sulla parte nord del fronte di battaglia, le nostre truppe la notte scorsa attaccarono e ripresero Moeuvres. Anche qui la resistenza del nemico fu accanita e la lotta prosegue ancora.

Facemmo alcuni prigionieri in scontri locali sugli altri punti del frontre di battaglia al tempo stesso che a nord-ovest di Hulluch. A nord di Lens respingemmo un colpo di mano nemico.

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante la mattinata le truppe scozzesi completarono la cattura di Moeuvres vincendo la resistenza opposta da un distaccamento nemico che occupava sempre il villaggio.

Stamane dopo un violento bombardamento il nemico ha sferrato un forte attacco locale contro le nostre posizioni a nord-ovest di Hulluch. L'attacco è stato completamente respinto e un certo numero di prigionieri è rimasto nelle nostre mani.

Le truppe inglesi hanno eseguito stamane, con successo, una operazione di importanza secondaria a nord-ovest di La Bassée, avanzando la nostra linea sopra un fronte di oltre due miglia e mezzo, fino ai villaggi di Rue-de-Marais e di La Tourelle. Oltre 100 prigionieri furono fatti dalle nostre truppe e più tardi nella giornata un contrattacco nemico venne respinto dopo vivo combattimento.

Malgrado il tempo sfavorevole abbiamo gettato cinque tonnellate e mezzo di bombe su vari obiettivi.

SALONICCO, 20. — Un comunicato ufficiale serbo dice:

L'avanzata delle nostre truppe continua. Esse hanno oltrepassato la linea Blatet-Tchemesho-Balachnitza. Il nemico ha sgombrato la riva destra di Cornareca. Passiamo sulla riva sinistra. Il nemico incendia depositi e accampamenti. Il numero dei prigionieri supera i cinquemila. Abbiamo preso una diecina di altri cannoni per la maggior parte pesanti e numeroso materiale. Sono caduti nelle nostre mani parecchi villaggi.

PARIGI, 20. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 19 corrente, dice:

Malgrado la viva resistenza opposta dalle retroguardie nemiche, l'offensiva fra la Cerna e il Vardar ha continuato a progredire nella giornata del 19. La cavalleria alleata ha raggiunto la regione di

Polosko. Le truppe serbe hanno preso piede da una parte sulla riva sinistra della Cerna nella regione di Dunje e d'altra parte sono riuscite ad accentuare il loro progresso in direzione di Konopiste attraverso il terreno particolarmente difficile che separa la Belachnitza dall'alta Poshava.

Infine le forze franco-elleniche si sono impadronite dei villaggi di Tushin e di Nonte alle falde della Dzena.

Le difficoltà delle comunicazioni e delle ricerche in un terreno molto accidentato e vastissimo non permettono ancora di valutare esattamente il bottino, il quale supera nondimeno 5000 prigionieri ed 80 cannoni.

L'offensiva anglo-ellenica nella regione del Lago di Doiran, che ha dato luogo ad accaniti combattimenti, continua a progredire, malgrado violenti contrattacchi bulgari.

SALONICCO, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le truppe britanniche e greche, alle ore 5 antimeridiane di ieri, hanno attaccato le posizioni nemiche ad ovest e ad est del lago di Doiran.

Ad ovest del lago il sistema di trincee a sud della città di Doiran fu preso, e la nostra linea venne avanzata di circa duemila *yards*.

I bulgari con violenti contrattacchi ripresero una parte del terreno catturato sulla nostra sinistra, ma occupammo e mantenemmo le linee di avamposti nemici.

Furono finora enumerati oltre 700 prigionieri.

Le truppe greche combatterono con mirabile valore.

Quattro nostri aeroplani da caccia impegnarono un combattimento con quattordici aeroplani nemici e ne distrussero due. Un nostro apparecchio manca.

L'ON. SACCHI A CREMONA

CREMONA, 20. — Ecco il discorso che il ministro guardasigilli on. Sacchi ha pronunciato in occasione della consegna della bandiera ai mutilati.

« Sono lieto e commosso di trovarmi coi miei concittadini in questa solenne occasione, in cui si celebra l'atto gentile delle donne cremonesi, che preparandovi e offrendovi, o mutilati e invalidi di guerra, la bandiera, furono le più squisite ed eloquenti interpreti dell'ammirazione e della gratitudine nazionale per voi, e insieme affermarono ed onorarono la grandezza dell'azione benefica a cui intendono le associazioni dei mutilati.

Esse sono riuscite e resteranno inattesi nuclei di forza e di disciplina operanti per la difesa e per l'onore della patria.

Mentre la nazione riconoscente provvide con savi ordinamenti e mirabili istituti a valorizzare le energie dei colpiti, col contrapporre ai tristi effetti delle loro gloriose ferite un'assistenza fisicamente e moralmente riparatrice e coll'avviarli ad una rieducazione funzionale e professionale che reintegra in tante giovinezze contristate il vigore, la fede nella vita, la consolazione del lavoro — quelle giovinezze balzavano fuori riprendendo il loro posto od almeno il loro ufficio di combattenti. Il nemico che credeva di averli eliminati se li è ritrovati ancora contro. Infatti quelli dei mutilati italiani che non hanno potuto contro la volontà loro ritornare nelle prime linee del fuoco, si sono tramutati in propagatori instancabili di concordia, di fiducia, di disciplina.

Le associazioni da essi costituite sono divenute centri irradiatori di energia indomabile contro lo straniero. Anche in questa missione di patriottica propaganda la associazione cremonese non è rimasta inferiore alle altre della penisola ed essa ha già efficacemente operato suscitando la fede e gli onesti convincimenti della necessità di combattere, dove s'annidavano pregiudizi o si erano manifestati sconforti venuti da malefiche insinuazioni.

Tutti dobbiamo unirci in quest'opera di propaganda, che è tuttavia necessaria per premunirsi contro le illusioni, perchè siamo tuttavia lontani dalla meta che vogliamo, che dobbiamo raggiungere.

Noi ci siamo completamente riscattati dalla sconfitta di Caporetto con la mirabile trionfante resistenza sui monti e sul Piave ed è di pochi giorni or sono l'esaltazione che la Francia ha nobilmente fatto dei nostri soldati che nei campi di Picardia compirono miracoli di valore, sublimi ardimenti, eroici sacrifici di vite per sostenere la fulgida resistenza dei nostri alleati, che si converse in una impetuosa controffensiva.

Ma non dimenticheremo mai che tra le molteplici cause della tragedia di Caporetto fu la illusione che si potesse addivenire alla pace, prima che il nemico fosse definitivamente sconfitto.

N'è riprova la meravigliosa ripresa che seguì alla triste fine di ottobre. Come si spiega che un esercito disorganizzato e sbandato ritornasse in breve tempo alla voce dei suoi comandanti in pronti ed ordinati reparti ad arrestare il nemico, che credeva di potere ormai travolgere ogni difesa e scendere all'invasione di altre provincie? come si spiega che alla disfatta di Caporetto si contrapponessero le difese dell'Altopiano, del Montello del Piave che suscitarono l'ammirazione del mondo?

Gli è che esercito e popolo hanno immediatamente compreso non esservi più che un'alternativa: o la guerra sino alla vittoria, o la rovina e la servitù d'Italia.

L'italiano è un popolo di sicuro intuito; le alte questioni che riguardano l'esistenza nazionale si rappresentano con chiarezza al suo pensiero. La guerra odierna richiede l'opera e quindi la volontà di tutto il popolo e poichè esso sente profondamente che nel combattere e persistere a combattere fino alla vittoria sta non solo la gloria ma la salvaguardia dell'esistenza della patria, non vi è il menomo dubbio sulla saldezza dei suoi propositi, come non vi è il menomo dubbio ch'esso resisterà a qualunque propaganda che tendesse a insinuare riserve e debolezze.

Una siffatta propaganda sia essa collettiva o individuale, provenga da partiti o da individui è un attentato contro la patria, perchè ogni tentativo di diminuire la resistenza del paese è una arma di cui si vuol privare il nostro soldato per aggiungerla al nemico ed il Governo non ha dubitato che essa dovesse come un vero delitto essere considerata e repressa.

Per rafforzare ognuno in questi propositi basta dall'un canto rilevare quanto promettenti siano le condizioni attuali e dall'altro stare in guardia avverso i movissimi tentativi di quelle che giustamente si chiamarono le offensive di pace.

La situazione è da pochi mesi incontrastabilmente mutata se non interamente capovolta.

Gli Imperi centrali si ritenevano sicuri di invadere ancora altre Provincie italiane e altre Provincie francesi; invece sono stati costretti a indietreggiare là come tra noi. I nostri alleati hanno prima interrotta la marcia germanica su Parigi e poi ricacciati i nemici nuovamente dietro le preparate difese di Hindenburg, che saranno anch'esse infrante.

Gli americani, che i tedeschi dapprima disprezzavano, ma da cui subiscono durissime prove, arrivano a centinaia di migliaia ogni mese sui contesi campi di Europa portandovi tesori di nuove forze, forze di armate, di produzioni, di capitali, di idealità e dopo avere reintegrato le unità francesi, gareggiando di valore con questi magnifici soldati che contano una secolare tradizione di gloria militare raccolti pure in proprie unità di reparti e di comando seppero strappare la vittoria agli agguerriti eserciti teutonici.

Gli imperi centrali si sentivano assoluti padroni della Russia, che già andavano spartendo tra sè o per i propri principi e arciduchi. Invece quasi d'improvviso sulle regioni estreme di quello, che fu il grande Impero russo, si è levata una barriera che minaccia di arrestare la loro marcia, di distruggere il sogno di dominazione orientale. L'intervento nostro insieme agli alleati e al Giappone, il nobilissimo Impero dell'estremo oriente, ha nuovamente posto in discussione le conquiste che gli imperi centrali stimavano di essersi assicurate con quel trattato che non era soltanto un oltraggio ma una sfida al diritto moderno.

La mirabile tenacia dell'Inghilterra, confermata dai suoi governanti, dai suoi soldati, da tutto il popolo suo, è stata dapprima valida ed efficace cooperatrice di difesa della Francia ed ora quella nazione, che era ritenuta soltanto marina ebbe i suoi eserciti,

improvvisati allo scoppiare della guerra, baciati dalla gloria in un irruento travolgimento dei tedeschi pur difesi e sostenuti da formidabili baluardi.

Ed ecco che a queste mutate condizioni risponde una ripresa di voci suadenti alla pace. I popoli dell'Intesa ormai ne conoscono il fine e non se ne lasceranno allettare.

D'altra parte è innegabile che segni di stanchezza e di indebolimento si manifestino in Germania e in Austria, in Turchia e in Bulgaria; bastano a persuadersene il manifesto di Hindenburg implorante la calma, il discorso del cancelliere tedesco che prega per la salvazione della corona, e le supplicazioni del ministro austro-ungarico, il discorso dell'imperatore tedesco agli operai, che più non proclama la fatalità della vittoria, ma tenta rigettare da sè la responsabilità di avere scatenato la guerra.

Ed ora l'Austria non più per vie indirette ma con diretto ed audace appello ai belligeranti, ai neutrali, al sommo pontefice gitta la proposta di una modesta ricerca se almeno si potesse tentare di parlare di pace.

Ricordisi che anche il primo tentativo dell'imperatore Carlo si fece quando gli italiani calcavano vittoriosi l'altipiano del Carso e le offensive tedesche erano state respinte. Ed ora si ripete, ora che, dicevo, la situazione è da pochi mesi incontrastabilmente mutata a favore dell'Intesa.

Ed anche a siffatte proposte si addice la definizione di offensiva di pace.

Poichè esse non sono fatte nel convincimento che, se accolte, possano realmente portare alla ricerca di una via di pace giusta ed onorevole, ma sono come le profferte dei soldati austriaci a Caporetto di deporre le armi da ambo le parti, tentativi di sorprendere nell'anima dei popoli e dei soldati dell'Intesa l'onesto desiderio di pace, che è umano si trovi nel cuore di tutti, per gettare dubbi e illusioni e suscitare singoli egoismi che potessero scuotere il blocco delle nazioni civili e spossare il braccio dei nostri combattenti.

Conviene con sereno animo meditare che nelle classi dirigenti dell'impero tedesco l'avidità della dominazione si è ormai trasformata in coscienza permanente e operante; da ciò le distruzioni più spietate in guerra ed i trattati di pace, come quelli imposti alla Russia e alla Rumenia che non solo condannano i popoli alla umiliazione temporanea, ma alla perdita perpetua della esistenza propria.

Nell'Austria-Ungheria imperano soltanto concetti di dominio di una Casa e di una stirpe sopra nazioni diverse di origine, di storia, di linguaggio.

Finchè dureranno simili concezioni di classe, come si potrà aver fiducia in trattati che tutelino la giustizia per le genti deliberate a conservare la loro indipendenza?

È chiaro che le classi politicamente dominanti negli imperi centrali non si rassegneranno a rinuncie reclamate dalla civiltà in nome delle più auguste rivendicazioni umane se non per effetto della sconfitta definitiva.

Ma anche i più pronti ad accogliere speranze e illusioni pensino che Udine e Belluno sono soggette all'invasore; finchè queste terre e le altre ugualmente italiane, ugualmente sofferenti sotto il crudele dominio straniero non siano liberate e conquistate, non è lecito parlare di pace. Nel 1866 il successo delle armi altrui ottenuto in campi di battaglia lontani dai nostri, determinò la fine della guerra quando le nostre rivendicazioni nazionali erano ancor lungi dall'essere raggiunte, per quanto l'eroica azione di Garibaldi e di Medici già stesse per avvolgere Trento e l'esercito di Raffaele Cadorna fosse in marcia per Trieste.

La liberazione delle nostre terre, la conquista dei nostri confini naturali e sicuri non può essere che il premio guadagnato con la vittoria, la vittoria nostra, la vittoria di tutta l'Intesa.

Indubbiamente decidemmo la partecipazione nostra al conflitto allora europeo per procurarci finalmente quei confini che erano nostro diritto e saranno presidio nostro intangibile nel futuro; ma non per questo soltanto, perchè alla causa nostra particolare andava unita la causa di tutti i popoli oppressi. L'Italia anche ora adempie l'altissima missione additatale da Giuseppe Mazzini, mirabile precursore di uomini e di eventi, essa esiste perchè ha rivendicato il suo diritto di nazione, essa continuerà a crescere di vigore e di autorità in quanto quel diritto difenderà per sè e per gli altri, come fa per la grande famiglia slava sottoposta ancora alla conquista degli austriaci.

Già gli czechi con mirabile ardimento dichiararono la loro santa ribellione e presero le armi offrendosi ad una lotta che può essere il sacrificio poichè tutti gli czechi che pugnano al nostro fronte sanno che caduti nelle mani del nemico sarebbero trattati da traditori. Sin da prima i polacchi e i rumeni sentirono di avere in noi degli amici, pronti al più efficace soccorso possibile, poichè abbiamo gli stessi principî e stiamo in armi contro il medesimo nemico, nè divergenza alcuna può essere tra gli italiani nel considerare il movimento jugo-slavo per la conquista dell'indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato come rispondente ai principî per cui l'Intesa combatte nonchè ai fini di una pace giusta e durevole.

In grazia di un meraviglioso sforzo concorde di intelletto, di eroismo, soprattutto di fede, la vittoria si è avvicinata. Bisogna conquistarla non solo per noi, per le nostre irrinunciabili rivendicazioni nazionali, ma per la libertà e per la giustizia, per la pace operosa, per la sicurezza non più insidiata di tutti i popoli, i quali reclamano di essere indipendenti con le loro leggi, per il loro lavoro.

Essa non è immediata, ma è sicura sol che noi perduriamo, ripetendoci l'ammonimento che il presidente del Consiglio in una tragica ora lanciò e fu come un grido di riscossa: resistere.

È eloquente manifestazione della volontà di tutto il popolo di arrivare alla vittoria questa solennità, in cui a voi gloriosi mutilati e invalidi che in questa ora rappresentate tutto l'esercito, si rivolgono le donne cremonesi, che in questa ora rappresentano tutte le donne italiane e coll'offrirvi la bandiera vi dicono: onorando voi affermiamo che la più alta idealità oggi è combattere per la patria e noi pure combattiamo per essa, nella famiglia ove diamo l'ispirazione, nel campo e nell'officina ove ci sostituiamo all'uomo, nell'assistenza ai feriti per la quale viviamo di abnegazione e non indietreggiamo dal pericolo portando il balsamo della nostra opera fin sulle linee del fuoco e alla trincea.

Ed è così: la donna italiana è ammirabile e grande per l'atteggiamento assunto e per le benemerenze acquistate da che è scoppiato il micidiale conflitto; è col fatto che le donne d'Italia si sono affermate dando prova di volere e sapere disimpegnare cure ed uffici per esse nuovi, accoppiando alla squisitezza del sentire e all'impeto del sacrificio, doti a loro naturali, un senso pratico e una energia non inferiore a quelle dell'uomo, là dove sono state chiamate a rimpiazzarlo.

Dovunque volgiamo lo sguardo un senso di viva ammirazione pervade gli animi nello scorgere con quanto senso, con quanta solerzia, operosità e disciplina, le donne adempiano alle funzioni più disparate, qualunque sia il grado che occupano nella scala sociale. Le vedi non solo nei più duri lavori dei campi e negli opifici, sui tram, ai torni, alle leve, alle macchine, ma negli uffici e negli impieghi medesimi prendere il posto e fare mirabilmente le veci dei mariti, dei fratelli, dei figli assenti.

Consapevole della gravità di questa ora storica, animata da fervida carità di patria, essa ha informato ogni pensiero, ogni azione alla idealità del dovere, comprimendo nell'animo, pur tanto sensibile e delicato, l'amarezza e l'angoscia delle perdite subite, l'ansia dei pericoli ai quali seppe e sa esposti i suoi cari.

Col fatto esse hanno dimostrato quanto sono infondate e condannevoli le vecchie teorie della inferiorità della donna e quanto siano ingiuste le leggi, che sanciscono ancora la disuguaglianza di capacità giuridica e politica tra la donna e l'uomo. Ed io spero che, se non nel fragore dell'armi e nel divampare dello incendio di questa guerra (che pur non trattennero la generosa e liberale Inghilterra dal chiamare le donne al suffragio) tosto che la giusta pace consegua alla onorata vittoria dei popoli civili voglia il Parlamento proclamare che nel diritto privato e pubblico pari è la dignità dell'uomo è della donna.

Con questa nobile cooperazione della donna ha mostrato il popolo italiano di essere mirabilmente provveduto delle virtù indispensabili alla resistenza. Sul Carso come sul Grappa e sul Piave nell'assalto e nella difesa, in Francia come in Grecia e in Albania il suo esercito ha dato prove incancellabili di valore, di disciplina, di impeto travolgente e di calma tenace.

Gli operai per la genialità del temperamento e la consuetudine alla fatica hanno saputo creare una formidabile industria di guerra, che diverrà certamente florente, benedetta industria del dopo guerra e nei campi hanno potuto proseguire tuttavia l'opera di coltivazione.

È legittimo compiacimento il nostro che gli stranieri venuti tra noi in varie occasioni e anche di recente dopo aver visitato le nostre trincee come le nostre officine abbiano dichiarato di essere stati sorpresi dei miracoli compiuti dall'Italia, nell'armi, nel lavoro, nella produzione ed abbiano riconosciuto l'immenso contributo che l'Italia con forte e generosa volontà, sopportando enormi sacrifici e disagi, ha recato alla causa degli alleati.

Senza vanitose iattanze, che sono sempre state contrarie all'indole nostra, ci è concesso pertanto di aver piena fiducia in noi stessi, quella fiducia che è generatrice immancabile di meritate fortune.

Ma con ciò conviene riconoscere che il periodo presente non è meno difficile di altri che abbiamo superati, per contenere intatta la operosa serenità di spirito, difficile non perchè le truppe degli imperi centrali si preparino come può avvenire, a tentare nuovi assalti contro l'Italia, assalti che saranno indubbiamente respinti dal valore dei nostri soldati e da quelli alleati, ma perchè il prevedersi augurato di successi può suscitare speranze tramutantisi in sollecitudini impazienti e pericolose.

Quindi proprio in quest'ora è necessario che si compia con meditato patriottismo una propaganda illuminata e vigile che mantenga e conforti alla resistenza e alla lotta che per lunga ora può essere ancora necessaria onde conseguire la sospirata vittoria.

Ed è un largo contributo a questa campagna di educazione dello spirito nazionale che continuerete a portare voi, o mutilati e invalidi; a questa opera vi conforta ed incita la bandiera che una nobilissima signora vi ha oggi consegnato. Ella ha sofferto della più terribile sciagura; ella soffre ancora di un dolore atroce, che non si spegnerà mai, ma unica consolazione sarà la liberazione dei fratelli irredenti; questa è la sublime vendetta che attende la sacra memoria del martire italiano; così che non vi siano più madri, più figli in Italia che piangano per la ferocia austriaca immutabile.

È l'estremo sforzo che devesi compiere per liberare gli italiani oppressi, tutti i popoli oppressi dalle persecuzioni, dai delitti, dalla violenza.

Avremo allora conquistata al mondo una lunga ininterrotta èra di giustizia e di pace ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha inviato in risposta a quello dell'assessore anziano, comm. Cremonesi, il seguente telegramma:

« Il messaggio di Roma, sempre caro al mio cuore, assume per l'ora che volge un significato solenne. Quarantotto anni oggi si compiono dalla storica data che all'Italia redenta più che la Capitale diede la città della sua gloria e la guida dei suoi destini. Intanto un'altra epopea si svolge, che col trionfo della giustizia sul mondo pacificato, dovrà assicurare alla Patria il compimento della sua unità nazionale. Quel giorno, pel quale i mille e mille eroi di questa guerra versano il loro giovine sangue, l'Italia attende nella sua incrollabile fede, fortemente operando e fortemente soffrendo con romana virtù.

VITTORIO EMANUELE ».

La commemorazione della sua liberazione venne, ieri, da Roma degnamente celebrata. La città era imbandierata, festante, animatissima. Nella mattinata le rappresentanze delle scuole comunali trassero in corteo con bandiere e musiche a Porta Pia, mentre in Campidoglio compievasi l'assegnazione del premio civile: « Luca Seri » e in via Madonna dei Monti inauguravasi una lapide in memoria del glorioso Nazario Sauro; e sul Tevere si compievano interessanti gare nautiche.

Nel pomeriggio le manifestazioni furono anche più grandiose, solenni.

La Giunta municipale e le rappresentanze militari si recarono al Pantheon a deporre corone su le tombe di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Un grande corteo di associazioni civili e militari si recò a Porta Pia, dove già stava gran folla acclamante. L'assessore comunale Cremonesi, dopo avere dato lettura del telegramma di S. M. il Re, accolto da entusiastici applausi, pronunziò un vibrato discorso acclamatissimo.

Pure, tra gli applausi, parlò poscia l'on. sen. Tittoni.

La grandiosa cerimonia, dopo la deposizione di parecchie corone ebbe termine, e gran parte delle associazioni, le autorità, ecc., trassero allo Stadio dove in onore delle rappresentanze delle nazioni alleate, presenti parecchi ministri e sottosegretari di Stato, ebbero luogo corse, esercizi ginnastici e musicali tra evviva e al suono degli inni nazionali.

Roma iersera era pienamente illuminata e festante fino ad ora tarda.

Da tutte le città e borgate d'Italia giungono notizie della patriottica celebrazione del XX Settembre.

S. A. R. il Principe Ereditario ha fatto pervenire il seguente telegramma in risposta a quegli inviatigli, pei la ricorrenza del suo genetliaco, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Roma:

« S. E. il senatore Tittoni

presidente del Consiglio provinciale di Roma

Mi pregio essere interprete verso V. E. e verso presidente della Deputazione provinciale del grato animo di S. A. R. il Principe di Piemonte pei gentili augurî rivoltigli in nome delle rappresentanze e della popolazione della provincia di Roma.

Il governatore di Sua Altezza Reale

Bonaldi ».

S. E. il presidente del Consiglio ha fatto ritorno stamane a Roma alle 11,05 da Parigi, ricevuto alla stazione da ministri, sottosegretari di Stato, e dal fratello avv. Francesco Orlando.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

PARIGI, 19. — Stasera è partito il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, salutato alla stazione dal ministro degli affari esteri, Pichon, dai rappresentanti del presidente del Consiglio, Clémenceau, e dagli altri ministri, dall'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, dal generale Di Robilant, dagli addetti militare e navale e dai membri dell'ambasciata, da molti ufficiali delle missioni italiane e dalle notabilità della colonia.

PARIGI, 19. — Il ministro degli affari esteri Pichon, accusando al ministro di Svizzera a Parigi il ricevimento della nota austro-ungarica, ha unito alla sua lettera un numero del *Journal Officiel* che contiene il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio Clémenceau e ciò come risposta del governo della repubblica alla nota del gabinetto di Vienna.

LONDRA, 20. — Il *Times* commentando l'approvazione unanime della conferenza interalleata del lavoro relativamente alla nota austriaca sulla pace, dice che il fatto che i discordi elementi che compongono la conferenza si sono messi d'accordo su tale decisione è assai significativo, poichè l'offensiva di pace nemica sperava specialmente di riuscire a provocare dissensi intestini fra gli alleati, rinforzare i pacifisti ed esercitare così una pressione sui governi alleati. La risposta della conferenza, che rappresenta le organizzazioni operaie socialiste interalleate porta un gravissimo colpo a queste speranze. Il suo effetto non si distingue sostanzialmente dalle risposte già date dagli uomini di Stato alleati ed è per certi riguardi anche più sfavorevole.

LONDRA, 20. — Il presidente Wilson, rispondendo al telegramma di felicitazioni inviatogli dal re d'Inghilterra, dice:

« Ho vivamente apprezzato il lusinghiero messaggio ricevuto da V. M. in occasione della vittoria delle nostre truppe nel saliente di Saint-Michiel. Alla generosa emulazione esistente fra le truppe dei numerosi e grandi paesi che lottano contro la Germania, si unisce l'entusiasmo e l'eroismo che devono indubbiamente condurre alla vittoria con un movimento sempre più rapido.

È un fatto dei più lieti della guerra che gli eserciti possano ammirare le loro mutue gesta con eguale entusiasmo.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*